

LONDRA (REGNO UNITO) / CHELSEA FLOWER SHOW

## Scenografica innovazione

La più importante kermesse inglese del giardino, appuntamento tradizionale con le nuove tendenze del settore, quest'anno ha dato prova di sensibilità ai temi dell'ecologia, della biodiversità e della sostenibilità, senza rinunciare alla spettacolarità

Come ogni anno, anche la scorsa edizione del Chelsea flower show, dal 24 al 28 maggio, si è confermata come appuntamento con le nuove tendenze botaniche, progettuali e di *plant design*.

Nei giardini dimostrativi esposti nelle categorie "Show gardens", "Urban gardens" e "Artisan gardens", nonostante l'eccellente maestria e la complessità delle realizzazioni, la spettacolarità delle scenografie (molto sofisticate ma a tratti un po' eccessive) è prevalsa sulle idee e sulla creatività delle proposte, compromettendo, talvolta, la coerenza d'insieme del disegno e trascurando anche uno dei compiti del giardino, ossia trasmettere armonia e benessere.

Sui temi dell'ecologia, della biodiversità e della sostenibilità si sono espresse le idee

più innovative e le soluzioni più in linea con un giardinaggio consapevole nell'uso delle risorse ambientali e nel recupero dei materiali.

Il progetto "Wild garden" di Nigel Dunnett ha proposto per la prima volta al Chelsea un "rain garden", basato sul recupero dell'acqua piovana (tetti verdi, contenitori per la raccolta idrica e uso di piante a bassa manutenzione), disegnato con soluzioni di intelligente riciclo dei materiali per arredi e pavimentazione. Progettato dal paesaggista Marcus Barnett con i *Royal botanic gardens* di Kew, "Eureka garden" ha coniugato l'intento educativo, attraverso l'uso di piante medicinali e utili e l'impiego di plastiche e legno riciclato, con l'originalità del disegno ispirato alla struttura cellulare delle piante.

### Orti ed essenze

Su un piano più spettacolare, anche il "B&Q garden" dei paesaggisti Laurie Chetwood e Patrick Collins (vincitore di una medaglia d'oro) ha promosso i concetti della sosteni-



nibilità attraverso un orto-giardino verticale con l'applicazione di tecnologie all'avanguardia e aiuole con piante utili e commestibili.

Una delle proposte più fresche di orto ornamentale è stata presentata nel *Plant pavillon* da Bulldog Fige: differenti varietà di cavolo sono state piantate in ordinate file diagonali e circondate da bellissime composizioni di erbacee perenni.

Molto interessanti per la varietà di specie e le combinazioni cromatiche, le proposte di *plant design* esposte nei giardini in mostra e nel *Great Pavillon*, il padiglione centrale con le novità dei vivai.

Un'altra medaglia d'oro è stata aggiudicata all'irlandese Diarmuid Gavin, con una composizione molto elegante giocata con masse arrotondate di bossi e tassi in forma alternati a graminacee leggere e

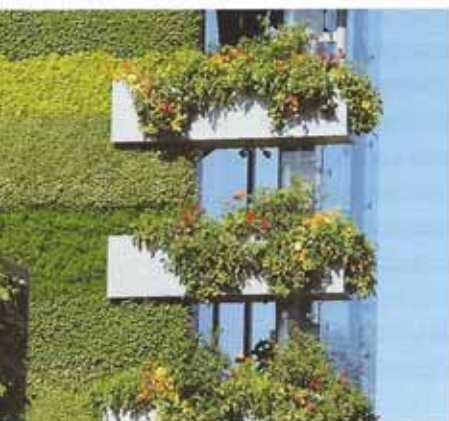
luminose (*Hakonechloa macra* e *Imperata cylindrica*, fornite dal Vivaio Valfredda di Lorenzo Crescini).

Luciano Giubbilei ha introdotto per la prima volta una nota di colore nel suo progetto ("Nature and human intervention", medaglia d'oro), con una stupenda composizione di erbe molto semplici tutte nei toni del rosa, del bronzo e del marrone per rievocare lo Champagne rosé del suo sponsor Laurent Perrier.

Cleve West, aggiudicatosi il premio "Best in the show", ha realizzato un giardino spontaneo di perenni capaci di autodisseminarsi, come *Verbascum* spp., *Achillea* spp., *Centranthus* spp., *Euphorbia* spp. ed *Erigeron karvinskianus*.

**Laura Pirovano**

■ Visita la photogallery del Chelsea flower show 2011 su [www.ilverdeeditoriale.com/RE/riEventi.aspx](http://www.ilverdeeditoriale.com/RE/riEventi.aspx)



In alto, "Irish sky garden", e sotto "Nature and human intervention"; qui accanto, "B&Q garden". Tutti premiati con la medaglia d'oro al Chelsea flower show.